

La Realtà Soggettiva

di Giovanni Brogi
Settembre 1988

Il telefono squillò alle 10.37 di domenica mattina. Fabrizio appoggiò la rivista sul divano: "Speriamo che non sia Mauri!" pensò "Del resto avrei dovuto chiamarlo io."

"Pronto ?" disse.

"Fabrizio! Come va?" rispose una voce.

"Francesco? Ma senti! Quando sei tornato?"

"Ieri mattina. Ma rimango solamente 15 giorni."

Francesco e Fabrizio si conoscevano fino dai tempi del liceo; dopo la laurea in architettura, Francesco aveva accettato un posto di lavoro che lo costrinse a passare quindici mesi in Arabia Saudita.

Era da circa un mese che Fabrizio non aveva più telefonato alla moglie di Francesco, Sandra, per avere sue notizie.

Quando si rividero a casa di Fabrizio, come al solito, ricominciarono a parlare di filosofia. Anche Sandra qualche volta, all'inizio, aveva cercato di partecipare ma poi trovava quegli argomenti un po' troppo noiosi tanto che quasi considerava noioso anche Fabrizio.

"Hai trovato qualche nuovo libro?" chiese Francesco.

"Macché! non ho mai il tempo di leggere. Con questo nuovo lavoro poi!"

"Fiuu! è una fortuna!" si intromise Sandra, "altrimenti per tutta la sera avreste monopolizzato la conversazione!"

"Via Sandra!", si lamentò Francesco, "Lo sai da quanto tempo non parlo più con Fabrizio di queste cose!".

"Beh, cerca di essere comprensiva!" aggiunse Fabrizio, mentre Francesco si mise a guardare i libri nell'enorme libreria stracolma che prendeva tutta la parete.

"Sei sempre dell'idea di leggere ogni libro una volta sola?" chiese Francesco.

"Naturale! Con tutti i libri che c'è a questo mondo è una perdita di tempo leggere due volte lo stesso libro! Se gli argomenti trattati sono troppo complessi esisterà

sicuramente un altro libro che li spiega con maggiore semplicità. E allora puoi capire anche quello che hai letto precedentemente."

"Questo non lo conosco!" disse Francesco estraendo dalla libreria un libro con la copertina color rosso scuro.

"Quale? Fammi vedere... Ah: LA REALTÀ SOGGETTIVA!" l'ho letto due o tre anni fa. Tratta del fatto che la realtà è soggettiva in quanto ciascuno ha delle idee diverse. Si sofferma molto sul rapporto fra pensiero e percezione."

Francesco inarcò le sopracciglia: "E' incredibile come riesci a ricordarti il contenuto di tutti questi libri dopo averli letti una sola volta!"

"E' per questo che li leggo una volta sola. Ma li leggo lentamente, medito sui vari concetti e cerco di assimilarli! Mica come te che te li fumi in una settimana!" disse Fabrizio scherzando.

"Me lo puoi prestare? Te lo rendo venerdì prossimo se vieni a cena da noi!"

"Certo, prendilo pure. Simpatico come invito a cena: Non ho scelta se voglio riavere il libro! Oltretutto la casa editrice non esiste più e non si ritrova in giro!".

Francesco e Sandra si misero a ridere.

"Bene!", Disse poi Sandra: "Prendi quel libro e leggilo con calma a casa. Adesso parliamo d'altro!".

La serata continuò normalmente. Sandra, che insegnava applicazioni tecniche in una scuola media si lamentava di una classe terribile, Fabrizio poi, mostrò i suoi ultimi lavori di grafico pubblicitario, e Francesco raccontò alcuni aneddoti sulla sua permanenza in Arabia.

Il venerdì successivo faceva piuttosto freddo. Oltre a tutto Fabrizio si presentò con una torta gelato.

"Scusate la torta gelato ma con questi sbalzi di temperatura si passa dal caldo al freddo nel giro di poche ore!" si giustificò Fabrizio.

"Ho capito!" disse Francesco: "Era una torta normale che è diventata gelato strada facendo! Ma non importava! Sandra ha preparato la crostata!"

"Ciao Fabrizio!", disse Sandra affacciandosi dalla cucina: "Scusami ma sono impegnata in una lotta contro il tempo! Arrivo fra qualche minuto!"

"Non ti preoccupare!".

"Ho già letto il libro!" disse Francesco: "Mi sembra molto interessante: Secondo questa tesi la realtà non è apparentemente soggettiva ma realmente! Esistono tante realtà quanti sono gli individui! "

"Beh, no: la realtà è una e oggettiva, sono gli individui che, a fronte di essa hanno impressioni soggettive!"

"Tuttavia il libro dice che ci sono realtà diverse." insisté Francesco.

"Io mi ricordo che il libro parla di percezione, la realtà, che è unica, è percepita in maniera differente da ogni individuo".

"Ma veramente ..." disse Francesco cercando un punto nel libro: "Aspetta, dove era quel discorso... ah ecco: leggi qui!"

Fabrizio lesse le righe indicate da Francesco:

"... GLI INDIVIDUI DUNQUE PERCEPISCONO LA REALTÀ IN MANIERA DIVERSA. QUESTO SUSCITA IN LORO IMPRESSIONI E PENSIERI DIFFERENTI, E POICHÉ LA REALTÀ DELL'UOMO È UNA REALTÀ DI PENSIERO, DI FATTO VIVONO IN REALTÀ DIFFERENTI."

"Hmm..", Disse Fabrizio: "Non mi ricordavo che dicesse così. Comunque le differenze sono apparenti non reali!"

"Ma no, scusa, se due individui hanno pensieri diversi, e quindi interpretano la realtà in maniera diversa, Quale dei due vede la realtà come realmente è?"

"Beh, chiamando una terza persona..." cominciò Fabrizio.

"Avresti molto probabilmente una terza realtà che per alcuni aspetti somiglia alla prima, per altri alla seconda e per altri ancora potrebbe essere ancora differente dalle prime due!" lo interruppe Francesco e continuò: "A proposito, non trovi strano che non ricordavi quel discorso nel libro? poiché tu sei diverso da come eri quando lo hai letto, anche il libro è cambiato!".

"No, aspetta, casomai lo posso interpretare in maniera differente ma le cose che ci sono scritte sono le stesse è ovvio!" rispose Fabrizio.

"Non puoi esserne sicuro, leggi qui:" disse Francesco porgendo a Fabrizio un altro capitolo.

"...OGNI INDIVIDUO CAMBIA ATTIMO PER ATTIMO, CAMBIANO I SUOI PENSIERI E LE SUE EMOZIONI, CAMBIA QUINDI IL MODO CON IL QUALE INTERPRETA LA REALTÀ, QUINDI LA SUA REALTÀ CAMBIA. SE PER ESEMPIO UN LIBRO VIENE LETTO IN DUE MOMENTI DIVERSI, DI FATTO SONO STATI LETTI DUE LIBRI DIFFERENTI SEPPURE SIMILI..."

"Ma questo proprio non l'avevo mai letto!" esclamò Fabrizio.

"E se il libro fosse cambiato?" scherzò Francesco: " Come fai a esserne sicuro? è cambiata la tua realtà del libro!"

"Francesco mi dai una mano per favore?" interruppe Sandra: "Non continuerete così per tutta la sera spero!"

"Voglio provare a rileggerlo.", concluse Fabrizio: "Purtroppo la mia memoria non è più quella di una volta!"

Non si parlò più di Filosofia quella sera ma Fabrizio tornato a casa cominciò a leggere brani del libro qua e là. Rimase stupito del fatto che quasi tutto ciò che leggeva era come se fosse la prima volta. Ancor più lo stupiva il fatto che il libro sembrava rispondere alle sue idee del momento, si poneva una domanda e il libro rispondeva. Continuò nella lettura del libro dall'inizio nei giorni successivi.

"Per quale fenomeno leggo spesso delle parti che sono inerenti con i miei pensieri?" si domandò, e dopo mezza pagina lesse:

"...CIASCUNO PERCEPISCE SOLO I FENOMENI INERENTI AL SUO PARTICOLARE STATO EMOTIVO DEL MOMENTO, SE PER ESEMPIO UN UOMO È CONVINTO CHE LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE ABBA I CAPELLI BIONDI, INCONTRERÀ MOLTA GENTE CON I CAPELLI BIONDI E NOTERÀ POCA GENTE CON I CAPELLI NERI, PER LO STESSO MOTIVO, IL SIGNIFICATO CHE VIENE DATO ALLE PAROLE DI UN LIBRO DIPENDE DALLE INTIME CONVINZIONI DEL LETTORE CHE CI TROVERÀ MOLTE CONFERME AL SUO CREDO E POCHE AFFERMAZIONI CONTRARIE..."

"Questo non è vero!" Pensò Fabrizio sorridendo: "Ci sono libri che espongono dei concetti esattamente opposti alle proprie convinzioni" e continuò a leggere:

"...ANALOGAMENTE, UN LETTORE CHE SI ACCOSTA AD UN LIBRO CONVINTO CHE ESPONGA IDEE ERRATE, VI TROVERÀ MOLTE INCONGRUENZE E CONTRADDIZIONI, IN LINEA ALLA SUA CONVINZIONE CHE IL LIBRO TRATTA DI ARGOMENTAZIONI FASULLE..."

La cosa che stava meravigliando sempre più Fabrizio era la sensazione che il libro DIALOGASSE con lui anche se, evidentemente, questo non era possibile.

Francesco era già di nuovo in Arabia e fra l'altro non aveva altri a cui esporre il suo stato d'animo: Forse Sergio ma lui faceva lo psicologo e non era il caso di farsi prendere per nevrotico.

Ma la situazione peggiorò quando si trovò a rileggere una parte che aveva letto la sera prima e che gli sembrò di leggere per la prima volta.

"Ma possibile che il libro cambi veramente?" pensò e gli tornarono in mente le parole di Francesco:

"E se il libro fosse cambiato?"

Poi pensò: "Se riesco a ritrovare una cosa che ho già letto ciò dimostra che il libro non può essere cambiato!"

Infatti trovò con facilità la frase che Francesco gli aveva fatto notare la settimana prima:

"..SE PER ESEMPIO UN LIBRO VIENE LETTO IN DUE MOMENTI DIVERSI, DI FATTO SONO STATI LETTI DUE LIBRI DIFFERENTI SEPPURE SIMILI,.."

e poco oltre lesse:

"NATURALMENTE SE UNO RICOPIA UN DISCORSO DI UN LIBRO, POTRÀ SUCCESSIVAMENTE CONTROLLARE CHE LA SUA TRASCRIZIONE È ANCORA ESATTAMENTE IDENTICA ALLA PARTE DEL LIBRO COPIATA, MA SE NON RICORDA ESATTAMENTE LE PAROLE, NON AVRÀ PROVA DEL FATTO CHE LA COPIA E LA FRASE ORIGINALE SIANO CAMBIATE DI PARI PASSO RESTANDO PERÒ IDENTICHE..."

"Ma allora se avessi la memoria di Pico della Mirandola e imparassi a memoria un libro sarei poi certo del fatto che il libro non è cambiato!" pensò Fabrizio e continuò a leggere:

"... SE RICORDA INVECE LE PAROLE DEL LIBRO, AVRÀ LA CERTEZZA DEL FATTO CHE IL LIBRO NON È CAMBIATO, MA SE CI PENSA BENE, NON RIUSCIRÀ COMUNQUE A DIMOSTRARE CHE LA SUA MEMORIA NON È CAMBIATA DI PARI PASSO CON IL LIBRO..."

Un brivido gli attraversò la spina dorsale fino alla base della nuca.

"Dio mio, ma allora non si può essere sicuri di nulla!", pensò: "Se il libro aveva la copertina verde ma io me la ricordo rossa e adesso la vedo rossa, per me la copertina non è cambiata mentre in realtà lo è? No, non ha senso: Io non mi ricordo queste parti del libro e allora sono cambiate mentre la mia memoria è rimasta uguale? Ma no! La mia memoria è cambiata! il libro è rimasto uguale!!".

Aprì il frigo: Finita la birra. Prese un succo di frutta.

"Come diceva Einstein: Tutto è relativo! Relativo? Ma allora quale è la verità? Due verità relative entrambe valide nella loro dimensione? Oh, Perché mi pongo questi problemi? Perché devo annodarmi la mente su queste cose? Certo Sandra non si pone certi problemi. Non ha tutti i torti!"

Quando si svegliò la mattina dopo tutti i pensieri della sera gli sembrarono assurdi, l'aria sottile del mattino e il cinguettio dei passerotti lo fecero sentire lucido e riposato.

"La sera ho la mente stanca! mi pongo dei problemi assurdi! se ne parlassi a Sergio mi avrebbe fatto ricoverare!".

"E' incredibile come i pensieri vengono cambiati dalla sera alla mattina", pensò: " Praticamente cambia tutta la visione del mondo..." qualcosa in lui gli suggerì "... cambia la visione della realtà!"

"Cambia la visione della realtà? Quindi cambia la realtà? Oh, ma stamani devo lavorare ed è bene che queste cose non mi occupino la mente." Prese comunque il libro e ricercò il discorso che aveva letto quella sera da Francesco:

"...OGNI INDIVIDUO CAMBIA ATTIMO PER ATTIMO, CAMBIANO I SUOI PENSIERI E LE SUE EMOZIONI, CAMBIA QUINDI IL MODO CON IL QUALE INTERPRETA LA REALTÀ, QUINDI LA SUA REALTÀ CAMBIA..."

"Ma erano davvero queste le parole? mi sembravano differenti!", pensò.

Chiuse il libro e si avviò verso il tavolo da disegno: Se non terminava il lavoro per questa settimana, pensò, il dottor Mauri avrebbe avuto da ridire.

Il suo disegno non sembrava cambiato, era allo stesso punto in cui lo aveva lasciato il giorno prima. Poi dopo doveva provare a farlo con lo sfondo blu...

Riuscì a lavorare abbastanza bene per tutta la mattina poi riprese il libro cercando il punto dove era rimasto.

Trovò il punto, ma provò a rileggere la pagina precedente e scoprì che non la ricordava perfettamente. C'era sì qualche frase che ricordava ma altre gli erano sfuggite completamente.

Più rileggeva le pagine e più aveva l'impressione che il libro cambiava.

"E' solo una impressione!", pensò, "Sarà bene che parli con Sergio prima di diventare matto!".

Fabrizio aveva conosciuto Sergio a causa di alcuni lavori: l'agenzia pubblicitaria per cui lavorava, spesso si avvaleva del parere di psicologi; così avevano svolto diversi lavori assieme e, fra loro, si era instaurato un rapporto quasi di amicizia.

Sergio aveva uno studio privato ben avviato e un discreto numero di pazienti.

"Pronto Sergio? Sono Fabrizio."

"Ciao Fabrizio, stavo per chiamarti: Ha telefonato Mauri poco fa, voleva sapere a che punto era quel lavoro."

"Ho già quasi terminato anche il marchio con lo sfondo blu, ma ti ho chiamato per un problema personale se posso approfittare della tua competenza."

"Ma certo che diamine!, cosa ti è successo?" chiese Sergio

"Credo che sto diventando pazzo!" disse piano Fabrizio.

"Ah ma questo è impossibile: Non sei mai stato normale!" scherzò Sergio.

Fabrizio rise: "Sì ma, a parte gli scherzi, c'è una cosa di cui non riesco a capacitarmi: ho la sensazione che un libro cambi continuamente! vorrei che tu mi spiegassi da cosa dipende! "

"Cambi in che senso? Cambia di posto ?" chiese Sergio.

"No, per fortuna, almeno quello no! mi sembra che cambi come contenuto: lo rileggo e scopro sempre cose nuove!".

"Beh, ma questo può capitare se è un libro di non immediata comprensione: ciascuno si ricorda solo le cose che capisce e man mano che lo rilegge ne scopre di nuove., Penso che sia necessario scoprire perché ti sei suggestionato a tal punto da considerarlo un problema!".

"Posso portarti il libro?"

"Sì, se vuoi, ma il problema non risiede nel libro. Comunque portalo, ci può servire come chiave per capire le motivazioni inconsce della tua suggestione."

Sergio era un uomo con i piedi per terra, era sempre stato dell'idea che più le cose sembravano difficili, più la soluzione doveva essere semplice: bastava trovarla.

Naturalmente non credeva alla magia né a tutte quelle ciarlatanerie che andavano tanto di moda.

Fabrizio fece leggere a Sergio alcune parti del libro poi le rilesse a voce alta.

"Non ti sembra differente? E' differente!" disse Fabrizio.

"Ma non possono essere differenti!" disse infine Sergio, Per un attimo si era quasi fatto suggestionare anche lui: "Mentre si legge un libro ci si distrae a intervalli, quando poi si rilegge le frasi scandite durante la distrazione, si ha la sensazione di leggerle per la prima volta, e non è una sensazione: Prima, non erano state lette!".

"Vedi ma io ho letto e riletto le stesse cose e... ", cominciò Fabrizio ma Sergio lo interruppe:

"Bene. Rileggi l'ultima frase che hai letto."

"... SE RICORDA INVECE LE PAROLE DEL LIBRO, AVRÀ LA CERTEZZA DEL FATTO CHE IL LIBRO NON È CAMBIATO, MA SE CI PENSA BENE, NON RIUSCIRÀ COMUNQUE A DIMOSTRARE CHE LA SUA MEMORIA NON È CAMBIATA DI PARI PASSO CON IL LIBRO...", lesse Fabrizio a voce alta.

"Non è cambiato affatto da prima!" disse Sergio sorridendo, "continua a leggere!"

"...ANCHE LA CONVINZIONE DI AVERE GIÀ LETTO IL LIBRO È SUGGESTIONANTE PERCHÉ SPINGE A RILEGGERLO CON MINORE ATTENZIONE TRASCURANDO PROPRIO QUELLE PARTI CHE ALTRIMENTI GLI SEMBREREBBERO DIVERSE...", Fabrizio si interruppe ed esclamò:

"Ma non ti accorgi che il libro sembra rispondere alle nostre affermazioni? E' la tua convinzione del fatto che il libro non sia cambiato che ti spinge a notare solo gli elementi uguali e a trascurare quelli differenti! E' sempre una realtà creata dalla suggestione..."

"Calma!", interruppe Sergio alzando per un solo istante il tono della voce, per poi riprendere il suo tono calmo e professionale: "La suggestione porta a farsi un'immagine distorta della realtà.."

"Infatti!" disse Fabrizio, ma Sergio continuò:

"Credo che tu, inconsciamente, desideri acquisire poteri soprannaturali, questo ti spinge a credere a cose, diciamo, magiche. Il tuo inconscio mette in atto le suggestioni appropriate per farti credere che il libro cambi. Il libro

non può cambiare. Se ci pensi a mente fredda sarai d'accordo con me!".

Questo discorso fece venire in mente a Fabrizio un paragrafo del libro,

"Ma scusa, senti quello che dice qui...", e poi lesse:

"...ALCUNI UOMINI DI SCIENZA, PER ESEMPIO, CERCANO DI DIFENDERE LA LORO PREPARAZIONE PROFESSIONALE: OGNI VOLTA CHE SI TROVANO DI FRONTE A FENOMENI CHE CONTRASTANO CON LE LORO CONVINZIONI, NON CERCANO DI AFFRONTARLI, PERCHÉ CIÒ LI COSTRINGEREBBE AD AMMETTERE LA LORO IGNORANZA IN QUEL CAMPO. PER DIFESA, QUINDI, ELABORANO DELLE GIUSTIFICAZIONI CHE NON CONTRASTANO CON LE LORO CONVINZIONI, E SI CREANO PERCIÒ LA LORO REALTÀ SOGGETTIVA, PERFETTAMENTE IN LINEA CON IL PROPRIO PENSIERO..."

"Non ti sembra che questo si possa riferire a noi due?" chiese Fabrizio.

"Certamente!" esclamò Sergio "In un certo senso è quello che ti stavo dicendo: Tu ti crei un'immagine falsata della realtà sulla base della convinzione che hai sul fatto che il libro possa cambiare!"

"Io lo avevo interpretato diversamente!", disse Fabrizio: "Ecco, il fatto che lo stesso libro sia interpretato in due maniere differenti non credi che possa significare che sono stati letti due libri differenti? Ciascuno di noi in una realtà soggettiva differente!"

"È qui che non sono d'accordo con te!", sottolineò Sergio sorridendo, "Il libro è lo stesso per tutti e due: supponiamo che io mi mettessi a contare le lettere <A> contenute nel libro e che fossero, per esempio 15927, poi le mettiamo 5678 e così via.

Puoi provare anche tu a farlo o chiamare chi vuoi, e, se non sbaglia, troverebbe gli stessi numeri che ho trovato io. Non penserai che il libro possa cambiare mantenendo costante il numero delle lettere!"

"Troverebbe lo stesso numero di lettere? Fammi pensare..." si domandò Fabrizio a voce alta.

"Credi veramente che il numero delle lettere possa cambiare?" domandò Sergio di rimando.

"No penso che sarebbe lo stesso! Forse hai ragione!" disse Fabrizio.

"Bene. Allora ti manderò la parcella a casa!", scherzò Sergio.

Quando tornò a casa quella sera era quasi convinto. Naturalmente il numero di lettere trovate dai vari soggetti potrebbe cambiare anch'esso rimanendo uguale agli altri.

"Ma se due cose cambiano rimanendo uguali che senso ha? a tutti gli effetti possiamo considerare che siano sempre state uguali!", pensava.

Aprì l'ultima pagina del libro e cominciò a leggere. un brivido partì dalla base della sua spina dorsale, corse lungo la schiena fino alle guance:

"... NATURALMENTE NESSUNO COMPREREBBE UN LIBRO PER IL FATTO CHE HA TANTE "A", TANTE "B" E TANTE "C" MA PER IL CONTENUTO DI PENSIERO CHE ESPRIME, CIOÈ PER I PENSIERI E LE EMOZIONI CHE PUÒ SUSCITARE IN LUI. E POICHÉ I PENSIERI E LE EMOZIONI SONO DIFFERENTI PER CIASCUNO, IL LIBRO È DIFFERENTE PER CIASCUNO..."

Di slancio afferrò il telefono e cominciò a comporre il numero di Sergio ma a metà si fermò, sorrise, riappese il ricevitore, chiuse il libro e si avviò lentamente verso la libreria.